Repubblica Italiana

REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n.65 dell'1 marzo 2024.

"Museo Regionale Interdisciplinare di Messina - Intitolazione a Maria Accascina - Apprezzamento".

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D.P.Reg. 5 aprile 2022, n. 9 "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3";

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 82 del 10 marzo 2020;

VISTA la legge regionale 7 novembre 1980, n.116 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Norme sulla struttura, il funzionamento e l'organico del personale dell'Amministrazione dei beni culturali in Sicilia";

VISTA la legge regionale 15 maggio 1991, n.17 e successive modifiche e integrazioni, recante "Istituzione ed ordinamento di musei regionali e interventi nei settori del teatro e dei beni culturali", con riguardo all'articolo 1;

VISTA la nota prot. n. 889/Gab. del 20 febbraio 2024, unitamente agli atti alla stessa acclusi, con la quale l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, intende promuovere l'intitolazione del Museo Regionale Interdisciplinare di Messina che, in atto, non risulta intitolato ad alcuno, a Maria Accascina, storica dell'arte messinese, stante l'indiscutibile rilevanza della figura dell'insigne studiosa;

CONSIDERATO che nella citata nota prot. n. 889/2024, lo stesso Assessore, nel precisare la preventiva interlocuzione con l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

Regione, rappresenta, altresì, che: con nota prot. n. 6695 del 26 settembre 2023, il Direttore del Museo in argomento evidenzia che "*... il Museo di Messina, ancorché nato nel 1914, fu ordinato e aperto al pubblico grazie alla volontà e al lavoro a dir poco tenace della direttrice Maria Accascina"*, tanto che lo stesso prese ad essere denominato Museo regionale Accascina senza, tuttavia, che da ciò scaturisse una efficace procedura di intitolazione e trasmette una articolata relazione che costituisce l'elemento tecnico su cui si fonda la presente proposta; con nota prot. n. 2425 del 9 febbraio 2024, il Sovrintendente di Messina esprime parere favorevole all'attivazione della procedura di intitolazione considerata l'innegabile importanza svolta dalla direttrice Maria Accascina per la rinascita del Museo di Messina negli anni successivi alla seconda guerra mondiale;

RITENUTO di apprezzare la superiore proposta;

SU proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di apprezzare la proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana concernente l'intitolazione del Museo Regionale Interdisciplinare di Messina alla storica dell'arte messinese Maria Accascina, stante l'indiscutibile rilevanza della figura dell'insigne studiosa, in conformità alla nota assessoriale prot. n. 889/Gab. del 20 febbraio 2024 e atti alla stessa acclusi, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario	Il Presidente
CORLEO	SCHIFANI

JT

Documento firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs. n. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

REPUBBLICA ITALIANA

Codice fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
L'Assessore

Prot. n. 889 *GAB* *Palermo* 20 FEB 2024

OGGETTO: Museo Regionale interdisciplinare di Messina intitolazione a Maria Accascina. Proposta Deliberazione Giunta regionale.

Alla Presidenza della Regione siciliana

- Ufficio della Segreteria di Giunta
segreteria.giunta@regione.sicilia.it

- Ufficio di diretta collaborazione dell'On.le Presidente
presidente@certmail.regione.sicilia.it
segreteriagabinetto@regione.sicilia.it

Premesso che in atto il Museo Regionale interdisciplinare di Messina non risulta intitolato ad alcuno, lo scrivente intende promuovere l'intitolazione dello stesso alla storica dell'arte messinese Maria Accascina, stante la indiscutibile rilevanza della figura dell'insigne studiosa.

Con la nota n. 6695 del 26 settembre 2023, acquisita al protocollo di questi uffici con il n. 4625 del 27 settembre 2023, il Direttore del Museo di Messina ha rappresentato allo scrivente che "....*il Museo di Messina, ancorché nato nel 1914, fu ordinato e aperto al pubblico grazie alla volontà ed al lavoro a dir poco tenace della direttrice Maria Accascina; un azione monumentale riconosciuta unanimemente tale al punto che di li a poco il museo prese ad essere denominato Museo regionale Accascina, senza tuttavia che ciò derivasse da una procedura efficace di intitolazione*" , dando piena forza alla preliminare valutazione dello scrivente, arricchendola e motivandola con una relazione articolata che si allega alla presente e che costituisce pertanto l'elemento tecnico su cui si fonda la presente proposta.

Con la nota n. 2425 del 9 febbraio 2024, acquisita al protocollo di questi uffici con il n. 693 del 9 febbraio 2024, il Soprintendente di Messina ha confermato la validità delle considerazioni espresse nella nota del direttore del Museo di Messina, condividendone i contenuti.

Atteso quanto sopra, facendo seguito alla preventiva prevista interlocuzione con l'Ufficio di Gabinetto di codesta Presidenza, si trasmette la presente proposta di intitolazione a "Maria Accascina" del Museo Regionale interdisciplinare di Messina, per l'inserimento all'o.d.g. della prima seduta utile della Giunta regionale per l'apprezzamento.

Allegati:

1: Nota prot. 6695/MuseoMe del 26 settembre 2023

1: Nota prot. 2425/SoprMe del 9 febbraio 2024

L'Assessore
Dott. Francesco Paolo Scarpinato

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA - UFFICIO DI GABINETTO

Via delle Croci, 8 – 90139 Palermo
assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it – gabinettobci@regione.sicilia.it

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali
Viale Boccetta, 83 - 98121 Messina
tel. +39 09036746411 – fax +39 090363589
www..regione.sicilia.it/beniculturali/soprime
PEC:soprime@certmail.regione.sicilia.it

Unità Operativa 2
Sezione per i Beni Architettonici, Storico Artistici, Paesaggistici e Demoetnoantropologici
soprime.uo2@regione.sicilia.it

Rif. prot. n._669/Gab.__ del _08.02.2024__

Prot. n. 0002425 del 09 FEB. 2024

Allegati n._____

Oggetto: Museo Regionale interdisciplinare di Messina. Proposta di intitolazione a Maria Accascina. Parere.

All'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana
Uffici di diretta collaborazione
Dott. Marco Montoro
gabinettobci@regione.sicilia.it
marco.montoro@regione.sicilia.it

In riferimento alla richiesta di parere pervenuta con nota indicata a margine (acquisita al prot. n. 0002388 del 09.02.2024), è stata valutata la proposta in oggetto inoltrata dal Direttore del Museo Regionale di Messina, arch. Orazio Micali, con nota prot. 6695 del 26.09.2023.

Considerata l'innegabile importanza dell'azione svolta dalla direttrice Maria Accascina per la rinascita del Museo di Messina negli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale e l'assenza di una ufficializzazione dell'intitolazione alla grande studiosa, già attuata come semplice denominazione tra il 2010 e il 2017, si esprime parere favorevole all'attivazione della procedura di intitolazione.

Il Dirigente Responsabile dell'U.O.2
arch. Antonino Spanò Greco

Il Soprintendente
arch. Mirella Vinci

REGIONE SICILIANA
ASS. BENI CULTURALI E DELL'IDETITA' SICILIANA
UFFICIO DI GABINETTO
POSTA IN ENTRATA
Prot. n. 693 Del 09 FEB 2024

Il Funzionario Direttivo: dott.ssa V. Buda

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Museo regionale interdisciplinare di Messina
museo.messina@regione.sicilia.it
museo.messina@certmail.regione.sicilia.it

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Reg. Pard.

Dip.

Partita Iva 02711070827
Codice Fiscale 80012000826

Prot.n. 0006695 data 26 SET 2023

Oggetto: Intitolazione <Maria Accascina> del Museo regionale interdisciplinare di Messina. PROPOSTA

REGIONE SICILIANA
ASS. BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
UFFICIO DI GABINETTO
POSTA IN ENTRATA
Prot. n. 2625 Del 27 SET. 2023

Assessore regionale dei beni culturali
c/o Ufficio di Gabinetto
gabinettobci@regione.sicilia.it

c.c. Dipartimento regionale dei beni culturali
Area 1 Affari Generali
areabci@regione.sicilia.it

Il Museo di Messina, già Museo Nazionale di arte medievale e moderna, istituito con R.D. 26 novembre 1914, n.1475, è divenuto regionale ex art.6 della legge regionale 7 novembre 1980, n.116, e successivamente istituito e ordinato dall'art.1, comma 1, lett.a), della legge regionale 15 maggio 1991, n.17.

Il Museo Nazionale, ancorché nato nel 1914, fu ordinato e aperto al pubblico il 6 giugno 1954 grazie alla volontà e al lavoro a dir poco tenace della direttrice Maria Accascina. Un'azione monumentale riconosciuta unanimemente tale al punto che da lì a poco il museo prese a essere denominato <Museo regionale Accascina>, senza tuttavia che ciò derivasse da una procedura ufficiale di intitolazione.

Nel momento in cui furono ultimati i lavori di costruzione e allestimento della nuova sede del museo (2017), sempre all'interno dello stesso perimetro, e il patrimonio espositivo fu trasferito dall'edificio vecchio a quello nuovo, all'Istituto l'Istituto prese ad essere individuato con l'acronimo MuMe, anche in questo caso in base a nessuna procedura di intitolazione.

Questa direzione ritiene necessario che il Museo di Messina, tra i più grandi del meridione (17.000mq di cui oltre 3.000mq per esposizione permanente e oltre 1.000mq per esposizioni temporanee) e con una storia propria di grande importanza (Antonino Salinas in persona intervenne a recuperare dalle macerie del terremoto parte del patrimonio oggi esposto) abbia una denominazione univoca e ufficiale.
Nel testo che segue è argomentata la ragione che porta la nostra città, il Museo e per essi l'Amministrazione regionale ad avere un debito di riconoscenza in favore della donna che con cuore e braccia, ma fortemente con l'intelletto, la cultura e l'amore ha fatto si che la storia millenaria di Messina, improvvisamente e tristemente interrotta all'alba del 28 dicembre 1908, potesse rivivere e venisse riconsegnata alla comunità locale e alla conoscenza dei visitatori in ogni tempo.
Ciò ci spine oggi a **chiedere l'intitolazione del Museo Regionale di Messina a Maria Accascina**.
Il testo che segue le ragioni a base della richiesta di intitolazione in favore della quale si chiede che l'on. Assessore voglia condividere la proposta presso gli Organismi regionali determinando sull'intitolazione univoca di questo Museo.
Contestualmente si chiede che l'on. Assessore voglia determinare il **26 novembre** quale data di ricorrenza dell'istituzione del Museo di Messina, ex Nazionale e oggi Regionale, fissando a quel giorno, annualmente, ingresso gratuito a tutti i residenti.

Il Direttore del Museo
Orazio Micali

ORAZIO MICALI
Firmato digitalmente da ORAZIO MICALI
Data: 2023.09.26 16:03:49 +02'00'

LE RAGIONI DI UNA INTITOLAZIONE

Nel 1949, con lettera del 22 settembre, il ministro della Pubblica Istruzione, incarica formalmente la signorina Maria Accascina «di recarsi di urgenza a Messina per assumere temporaneamente la direzione di quel Museo Nazionale», il "temporaneo" incarico, durato fino alla pensione, nel 1953, sarà provvidenziale per la rinascita dell'istituto e per molti versi donerà una nuova vitalità all'intera città. Nata a Napoli nel 1898, da genitori originari di Mezzojuso (PA), concluderà gli studi universitari in lettere a Palermo e si specializzerà alla Real scuola di perfezionamento in storia dell'arte medievale e moderna dell'università di Roma, sotto la guida di Adolfo Venturi. Dopo un breve periodo di insegnamento di storia dell'arte, nel 1927 è nominata ispettrice al Regio Commissariato per la tutela degli oggetti d'arte della Sicilia, incarico che svolgerà con incrollabile impegno nel ventennio fascista, a dorso di mulo, nell'entroterra siciliano, non ancora preparato all'intraprendenza di una donna sola. L' obiettivo fu da subito chiaro nella sua mente: tirare fuori e far conoscere al mondo i tesori custoditi gelosamente in cappelle, sacrestie e conventi, da preti e abadesse del tutto insensibili al dato culturale insito in ogni singolo oggetto. I tempi non erano ancora maturi, contrariamente a quanto pensava l'ispettrice che dall'insegnamento di Venturi mai si accontenterà dello studio antiquario ottocentesco, privilegiando lo studio diretto, la vista, il tatto, le sensazioni immediate che ogni singolo manufatto può trasmettere, consapevole dell'incuria dei tempi più volte denunciata: «Più si procede nel tempo più noi limitiamo e mutiliamo il nostro passato, non soltanto per quanto riguarda interesse scientifico ma per quanto riguarda l'esistenza reale dei monumenti; lasciamo distruggere castelli e palazzi, chiese ed affreschi, e nel tarlo le stoffe, i legni nell'umido, nella polvere i quadri, nel fango dell'indifferenza le cose dilette e sacre per la memoria della nostra terra». Il compito che si era prefisso andava al di la della mera personale conoscenza, dell'intimo colloquio dell'anima: acquisita la conoscenza e approfondito lo studio, bisognava renderli pubblici al numero più alto possibile di addetti ai lavori, studiosi e abituali lettori, rendendo in modo semplice un alto servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio siciliano, fuori dall'Isola e in circuiti internazionali. Non solo scritti in riviste specializzate ma colloquio costante con la stampa siciliana caratterizzarono il desiderio di divulgazione per la conoscenza, con rassegne d'arte, presentazioni di mostre e anteprime degli stessi suoi studi. Studiosa e critica d'arte, nella sua missione di ispettrice non stilò mai un decalogo gerarchico delle opere d'arte, bensì promosse la pari dignità dei manufatti artistici, anche di quelli enumerati nel novero delle così dette "Arti minori": argenterie, tessuti preziosi, sculture lignee, ceramiche, stucchi, ricami, riportati alla dignità della "storia", ripercossero le strade della loro epoca, raccontando forse per la prima volta le cifre di un mirabile artigianato e arricchendo i lettori e gli studiosi di esperienze culturali nuove all'insegna di una "cultura ambientale" che tenesse conto dello «stretto rapporto...tra natura e arte». La conoscenza totale e la valorizzazione di tale patrimonio che arrivi ad un pubblico vasto, si attuerà negli anni '30 anche attraverso la "pioneristica" prima esposizione dei tesori delle parrocchie e dei conventi delle Madonie: la prima mostra di arte sacra

organizzata nell'ex convento dei Riformati a Petralia nel 1937 renderà giustizia ad argenti e paramenti sacri, dipinti, sculture lignee e marmoree, abiti antichi, ricami, gioielli e portantine. Alla fine del 1949 giunge a Messina dove i tempi erano maturi per la ricostruzione del museo e dell'identità cittadina. Contemporaneo al suo arrivo in un articolo apparso sul "Notiziario di Messina", Nino Falcone, futuro direttore della Biblioteca Comunale di Messina, pone degli interrogativi che titolano: Ricostruire la città e la sua storia. I locali del Museo indegno ospizio dell'arte. Dopo avere ricordato che «la città nuova ha ora qualche raro antico monumento che parli dei suoi giorni fastosi, ma a voce, la fiaccola, l'animo di Messina antica è nel Museo», tuttavia riconosce che la sede inadeguata e lontana dal centro è di ostacolo alla ricostruzione e cura della memoria. Maria Accascina al suo arrivo avrà modo di constatare la triste condizione in cui versa la struttura, sopravvissuta tuttavia alle vicende belliche che avevano visto succedersi nei locali del museo le sedi, prima del comando tedesco e successivamente di quello alleato. Già dal primo ingresso lungo la spianata il desolato paesaggio di incuria la porta a descrivere nella prima relazione, indirizzata al Ministero e alla città quanto osservato: «L'attuale edificio del Museo Nazionale di Messina nel Viale della Libertà, trovasi in un vasto recinto chiuso sul lato Est ed Ovest da un muretto con rete metallica. E' costituito da una costruzione di forma rettangolare dall'informe prospetto con un'appendice per gli uffici. All'ingresso per la rampa e tutt'attorno al Museo sono accatastate macerie e immondizie, specialmente sul lato Ovest che è il più indecoroso. Infatti, proprio sulla parete del Museo al di sopra della finestra della stanza dell'oreficeria, è stato costruito un gabinetto, una cucina, un lavatoio e sul piano antistante razzolano galline. E' costituito ancora da 14 stanze al piano terreno, alcune molto ampie e luminose, che girano intorno a un verdeggiante giardino-cortile. Alcuni inconvenienti lo rendono assolutamente indecoroso: 1) una lurida pavimentazione di cemento, 2) i soffitti di alcune sale a travature scoperte, 3) la tinteggiatura delle pareti in tinta rossa o rosso cupo da osteria di campagna. In questo ambiente l'ordinamento del materiale artistico è risolutamente antiscientifico, perché presenta a) quadri sovrapposti in parecchi ordini, b) mancanza di un criterio espositivo cronologico». A supporto di quanto denunciato, la vasta esperienza acquisita nel campo della museologia che iniziava proprio a Palermo, negli anni '30 del Novecento, con i suggerimenti per l'allestimento del Museo Nazionale, in linea con le nuove tendenze emergenti dal dibattito internazionale. Il museo di Messina divenne il campo di sperimentazione della nuova concezione dell'arte. Il 6 agosto del 1950 il Notiziario di Messina comunica che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione aveva stanziato «1 milione per iniziare i lavori di sterramento del materiale plastico-monumentale giacente dal 1908 sulla spianata di S. Salvatore dei Greci per provvedere all'ordinamento della sezione delle arti decorative. La direzione del Museo ha immediatamente iniziato i lavori presentando un altro preventivo per le spese occorrenti per la sistemazione definitiva di tutto il materiale che dovrà essere sterrato, esaminato, selezionato, fotografato, ricomposto, e per la trasformazione dell'arida steppa della spianata in una villa dove possano essere utilizzati a scopo decorativo, colonne, statue, ruderi di secondario interesse artistico... In seguito al vivo

interessamento della direzione del Museo Nazionale di Messina e al pronto intervento delle Autorità, si è potuto ottenere che 17 monete d'oro bizantino, facenti parte del gruppo cospicuo di monete (150), scoperto a capo Schisò e passate alla Soprintendenza di Siracusa, fossero assegnate al Museo di Messina». L'1 gennaio 1953 la Gazzetta del Sud tesse le lodi della direttrice per l'impegno dimostrato: «...E' arrivata infatti una donna, la professoressa Accascina, e con i suoi pochi "soldi" a disposizione si è già posta all'opera per dare al nostro museo un volto nuovo, rispettabile ed accogliente. Sulla spianata ogni cosa è stata ordinata secondo la sua provenienza. Sono stati necessari...scavi archeologici per riportare alla luce molti oggetti, anche di grande valore, che abbandonati colà dopo il terremoto, erano stati ricoperti in alcuni posti da ben sette metri di terra...». Ma a parte l'opera evidente del lavoro fisico di sistemazione delle aree esterne, a cui la stessa direttrice non si sottraeva, come evidenziano le campagne fotografiche dei diversi cantieri di lavoro finanziati negli anni, l'impegno più capillare, benché non fotografabile, fu lo studio a tappeto di ogni reperto presente al museo, nelle sale e nei magazzini, e la campagna ininterrotta di catalogazione e inventariazione che impegnarono sia l'Accascina in prima persona, sia personale che la stessa richiese per lo studio dettagliato delle 5000 monete possedute dal Museo e del materiale archeologico. Le schede prodotte, corredate da foto in bianco e nero, per le quali si avvalse di fotografi inviati dal Ministero, segnano l'inizio di un nuovo corso, l'inventario Accascina soppiantò, pur avvalendosene, il vecchio inventario Mauceri, mentre, alla luce delle disponibilità del Ministero, piuttosto che una nuova sede, si sceglie la soluzione, per la ex filanda Mellinghoff, del «restauro immediato all'edificio che si presentava in ottime condizioni murarie ma non di decorazione, procedendo quindi ad una rigorosa selezione delle opere esposte.... Prima di progettare con criteri moderni un nuovo museo bisognava rendersi conto non soltanto del materiale accatastato nei magazzini, ma bisognava provvedere ad una ricognizione diligente del materiale architettonico e plastico sulla spianata dato che, dopo quarant'anni dal terremoto e dopo tanti spostamenti ed eventi, erano assai mutate quelle condizioni di spirito e quelle possibilità e quei criteri che avevano spinto sia il defunto Soprintendente Valenti sia più recentemente l'ing. Mallandrino a destinare un certo numero di sale alla ricostruzione di cappelle o di colonne e portali nei progetti da loro presentati, e che per varie contingenze non avevano potuto avere attuazione...». Il nuovo Museo è inaugurato e riaperto nel 1954, alla presenza del messinese ministro alla Pubblica Istruzione, Gaetano Martino. Il 4 giugno La Gazzetta del Sud così ricorda l'evento: «Dove fino a pochi anni fa non erano che macerie, ricoperte di muschio, tristemente recinte da un reticolato che sembrava ricordare un campo di concentramento, si stende ora un bel viale, limitato da un'aerea balaustra, attraverso e sopra la quale traluce l'azzurro del mare. Intorno al viale, da entrambe le parti, piante di aranci e di oleandri testimoniano la vita che risorge...Chi ricorda la congerie di massi accatastati sulla rampa all'esterno e nell'interno dell'edificio, dalle sale rozze con i pavimenti di cemento dove l'esposizione delle opere d'arte rispettava ancora un concetto antiquato, chi ricorda queste cose, che sono solo di tre anni fa, non può non credere al miracolo...». Due giorni dopo, La Tribuna del Mezzogiorno

osserva che «il nuovo ordinamento del Museo Nazionale di Messina ... non avrà l'arida freddezza caratteristica dei musei, ma una calda intimità con le sue luci diffuse, con i tendaggi dalle eleganti pieghe che servono da sfondo a una soave Madonnina marmorea e al mirabile Cristo di legno così vibrante d'umano calore nello spasimo dell'agonia, o alla Vergine di Antonello...». La stessa direttrice, in un'intervista rilasciata il 24 maggio alla Tribuna del Mezzogiorno, in vista dell'imminente riapertura, chiarisce le linee dei criteri adottati: «Criterio fondamentale del nuovo ordinamento non è esporre con carattere di stabilità assoluta le opere, il che non potrebbe farsi bene data l'angustia dei locali, ma di offrire al pubblico la possibilità di godere l'opera isolata o stanziata dalle altre avvicendandone l'esposizione secondo una particolare tesi scientifica da dimostrare. Tra esporre molte opere e male, mettendo in una stessa sala voci pittoriche completamente diverse, si è preferito esporne pochissime e tali da potere suscitare non soltanto emozione estetica, ma chiarire un determinato problema stilistico. Dalle ricerche dei magazzini sono apparse opere d'arte decorative di notevole interesse che per la prima volta verranno esposte come esempio dell'attività di quelle maestranze artigiane che formarono ricchezza e vanto ad un tempo della Messina barocca. Ma non tutto è possibile esporre in una sola sala né il materiale attualmente esistente consente un'esposizione scientifica, dimostrativa degli sviluppi di quella attività serica che a Palermo e a Messina diede una ininterrotta serie di piccoli capolavori: molti esemplari per il '700 e nessuno per il '400 e per il '500, mentre in armadi abbandonati delle vecchie sacrestie di provincia pezzetti preziosi giacciono nella polvere e fra i tarli. Si tratta quindi anche di iniziare un'opera di raccolta, di scelta fra il materiale purtroppo abbandonato da parecchi decenni seguendo quello inarrivabile esempio dato dal prof. Salina per le raccolte di Palermo. E rendendo il museo non un luogo di deposito malinconico di vecchie cose, ma centro di studio e di raccolta di quelli che sono i documenti più chiari della civiltà artistica. Lo stesso criterio ha guidato la sistemazione in tre piccole sale del materiale archeologico: scegliendo i pezzi più importanti, esponendo per la prima volta, parte della ricca raccolta di monete e riunendo in un armadio quegli elementi – terrecotte, frammenti, ceramiche – che possono avere interesse soltanto per lo studioso. In tutte le sale rinnovate nei pavimenti marmorei, e nelle tinteggiature si è posta anche l'illuminazione allo scopo di poter aprire al pubblico almeno una volta al mese il museo di sera, non soltanto per permetterne la visione a quanti di giorno sono occupati, ma anche allo scopo di poter richiamare con lezioni d'arte su argomenti specifici il pubblico e spingerlo ad un più largo interessamento per la cultura. In conclusione il nuovo ordine deve essere considerato come una prima mostra di opere d'arte appartenenti al museo alla quale altre ne seguiranno per avvicendare nella esposizione quanto non può essere esposto sia per la mancanza di spazio sia per necessità di restauro. Urgente appare infatti l'organizzazione di un gabinetto di restauro non limitato alle opere di pittura, ma anche alla scultura, ai ricami, alle sete, per salvare dalla perdita opere pregevoli, e non soltanto quelle qui nel museo esistenti, ma in tutti i centri della Sicilia Orientale troppo lontane dalla Sovrintendenza di Palermo per essere soggette ad una controllata vigilanza. Questa azione riparatrice del

restauro per cui si dovrebbe provvedere con giovani edotti nei nostri istituti d'arte si rende particolarmente urgente per tutto il materiale accatastato nelle spianate. I gabinetti di restauro, l'archivio fotografico, la catalogazione delle opere, tutta l'azione da svolgere per salvare quanto dev'essere salvato del patrimonio artistico siciliano rendono assolutamente urgente la soluzione dell'annoso problema del nuovo museo. E la rendono urgente anche i 300 e più quadri accatastati nel magazzino, gli intarsi marmorei pregiatissimi e geniale opera di maestranze messinesi che abbiamo, si, dissotterrati, ma che non possiamo custodire, le sculture, i sarcofagi dappertutto sparsi. Il nuovo museo è già progettato dal Ministero della Pubblica Istruzione legato all'attuale edificio che resterebbe per la scultura e per le arti decorative. La nuova galleria sarebbe attrezzata secondo i metodi più moderni ed avrebbe anche una grande sala per conferenze ed anche un teatro all'aperto ricavato nella naturale cavea del terreno dinanzi e un panorama eccezionale. Tutti gli edifici si svolgerebbero nella vasta area che affianca l'attuale museo e verrebbero circondati da un parco in cui, con funzione decorativa, verrebbero esposti quegli elementi plastici o architettonici degli antichi edifici messinesi che possono essere adatti a tale scopo. Le macerie, sgombrate e trasformate in sottosuolo, statue e colonne rialzate e inframezzate da pini o da tigli verrebbero a creare un parco delizioso per circondare in un'oasi di silenzio lo studio o l'ammirazione delle opere d'arte, ... il patrimonio artistico del museo di Messina non deve essere considerato a se stante, ma legato con mille fili a quanto più o meno mal conservato si trova in provincia o altrove». Entusiastica approvazione del percorso è espressa dalla stampa e dallo stesso Ministro Martino il 6 giugno, giorno dell'inaugurazione. Il Giornale di Sicilia dopo avere ricordato il lavoro incessante di sistemazione, commenta come «appena uscita dal Museo, una visione nuova ed improvvisa colpisce l'attento osservatore. Sopra una spianata, digradante per collinette e brevi alture, una città si distende sull'erba; è la Messina raccolta con paziente cuore dai resti del terremoto e della guerra. Ancora la stessa Maria Accascina ha provveduto a riordinare ed a ricomporre tanta rovina...», e per il Ministro con la nuova realtà museale «... si concreterà, in tal guisa, quella circolante unità delle forme estetiche, che dall'opra d'arte va alla suppellettile e al capo di vestiario; unità sulla quale si incentra la moderna museografia che intende rimuovere tutte le barriere frapposte tra arte e vita, tra la luminosa visione del sogno fermato dall'artista ed il vivere spesso doloroso di tutti i giorni, in modo che gli uomini si sentano attratti dall'arte non per fuggire la vita e le responsabilità della vita ma per una più alta visione del vivere stesso, per il suo innalzarsi nella sfera superiore dell'ideale e dell'assoluto ... Questa è la funzione, questo il compito dei Musei: non di raccogliere mute e fredde testimonianze dei tempi passati ma di portare l'arte a contatto con la vita, di essere cioè cuore vivo e pulsante di ogni città». L'inaugurazione non sarà il punto di arrivo dell'incessante attività che continuerà negli anni successivi con nuovi cantieri di lavoro, nuovi finanziamenti, nuove campagne fotografiche e adesione ad iniziative non solo locali, come le Settimane internazionali dei Musei, promosse annualmente dall'Unesco su iniziativa dell'ICOM, la cui importanza è sottolineata dalla stessa direttrice per la quale «il Museo Nazionale di Messina vuol fare in modo che il

museo venga considerato non soltanto come un luogo di studi per i romantici evocatori del passato ma come un luogo dove, al termine di una giornata di lavoro, gli impiegati e gli operai possano, con le loro famiglie, trascorrere qualche ora nella contemplazione delle opere della bellezza, pacificatrice dello spirito e alimentatrice di nobili pensieri». E nello stesso tempo il desiderio di informare, di insegnare, di far capire e scoprire, la vedono in prima linea nel guidare personalmente «i visitatori sulla spianata di S. Salvatore dei Greci per rievocare sui frammenti le distrutte chiese di Messina». Tale opera continuerà ininterrottamente fino al 12 marzo 1963, quando per raggiunti limiti di età, sarà congedata dal Ministero, nonostante la richiesta di prolungamento del servizio.

ORAZIO MICALI

Firmato digitalmente da ORAZIO MICALI
Data: 2023.09.26 16:04:17 +02'00'